

ANNO III - NUMERO 6 - DICEMBRE 2006



PERIODICO DELLA CASA DELLO STUDENTE  
 I. I. S. S. AGRARIO "M. DI SANGRO" - GEOMETRI "L. B. ALBERTI" - SAN SEVERO (FG)



★  
 A  
 chi  
 ama  
 dormire  
 ma si sveglia  
 sempre di buon  
 umore, a chi saluta  
 ancora con un bacio, a  
 chi lavora molto e si diverte di  
 più, a chi va in fretta in auto ma  
 non suona ai semafori, a chi arriva  
 in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne  
 la televisione per fare due chiacchiere, a chi è  
 felice il doppio quando fa a metà, a chi si alza presto  
 per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino  
 e pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio  
 A chi non aspetta Natale  
 per essere  
 Migliore

**Buon Natale**

#### Sommaro

Manifestazione di fine anno	pag. 1
Riflettiamo: Il Bullismo	pag. 3
Museo di civiltà contadina: Il campanaccio	pag. 6
Un grappolo di giovinezza	pag. 7
Sondaggio: Come passi il tempo libero?	pag. 9
Mestieri di una volta: Boscaioli e mulattieri	pag. 10
Notiziario	pag. 12
Per sorridere un po'	pag. 17
Inserito speciale: Natale nel mondo	



## Manifestazione di fine anno scolastico presso la Casa dello Studente



Come d'abitudine il primo articolo del numero di Natale del nostro giornale lo si dedica al resoconto della manifestazione che conclude l'anno scolastico precedente.

Alle 17.30 del 26 maggio 2006, nella Sala delle Attività Ricreative della Casa dello Studente, il Coordinatore G. Marolla salutandoli e ringraziando tutti i presenti ha dato avvio a questa manifestazione ricordando ancora una volta che la stessa vuole essere un'occasione per concludere con allegria l'anno scolastico e per salutare affettuosamente i parenti, gli amici e il personale della Scuola e del Convitto.

Il Coordinatore ha ripercorso, sinteticamente, le tappe essenziali che hanno scandito la vita convittuale per l'anno scolastico 2005-06.

Oltre a sottolineare il consueto impegno di tutto il team degli istitutori nell'azione di sostegno alle attività di studio pomeridiano dei convittori, il Coordinatore si è voluto soffermare soprattutto sulle attività formative e culturali svolte.

Tra queste è stato menzionato il *Progetto David Cinema Giovani* con la partecipazione di una rappresentanza di 6 convittori che, in qualità di giuria, ha assistito, durante l'anno,





alla proiezione di oltre 18 film presso il cinema Cicolella di San Severo; la visita alla 57ª Fiera dell'Agricoltura e Zootecnia di Foggia; il corso di giornalismo tenuto dal noto giornalista e direttore della Tv locale, il dott. Michele Princigallo; il corso di informatica a cura dell'ist. Carugno.

Successivamente l'istitutore Rispoli ha dato l'avvio al 3° Pomeriggio Musicale.

Ha iniziato il convittore Generoso Rignanese che ha eseguito alla chitarra "Giochi proibiti". Successivamente al sassofono Primiano Mattei ci ha fatto ascoltare due brani "Yesterday" e "Il padrino".



Il convittore Antonio Triggiani, con il flicorno, ha deliziato i presenti con l'esecuzione di due brani "O' sole mio" e "Tu vu' fà l'Americano".

Conclude Maurizio Rispoli che al sassofono ci ha fatto ascoltare una

fantasia di brani di musica leggera.

Dopo la presentazione del numero di fine anno del giornale "Il Mosaico" al Dirigente Scolastico, il dr. prof. Ettore Basso, questi ha colto l'occasione per manifestare apprezzamento per il lavoro svolto dai convittori della redazione del giornale e per l'interesse con cui gli stessi hanno seguito il corso di giornalismo tenutosi presso la sala riunioni della Casa dello Studente.

Successivamente ha rivolto un breve discorso ai presenti rimarcando la notevole importanza che da sempre riveste il convitto nei riguardi dei giovani ragazzi: un luogo dove, grazie alla guida di docenti esperti, gli istitutori, ci si forma alla solidarietà e alla tolleranza, ad una sana socializzazione senza perdere di vista di perseguire una idonea formazione culturale del giovane ospite.

Il momento più atteso è stato quello delle premiazioni.

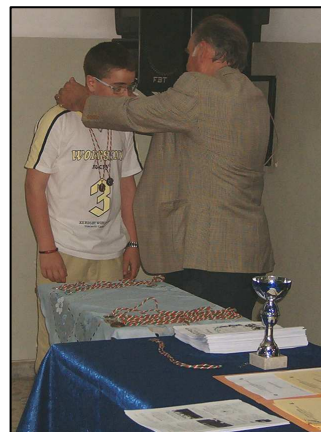
Dopo la consegna degli attestati per la frequenza al corso di giornalismo ai convittori Casasanta Piero, Dattoli A., Facenna A., Ferrero A., Giordano L., Mattei P., Rignanese



G., Tavaglione A., Triggiani A., Valente M., Zoppi F. è stata premiata, con consegna di trofeo, la squadra degli Arancioni (Ferrero, Valente, Del Conte, Casasanta Piero e Casasanta Donato), vincitrice del 1° Torneo di calcetto; premiati pure il miglior portiere Casasanta Donato e il miglior cannoniere Casasanta Piero.

Sono state premiate le coppie De Paola-Casasanta D. e Capobianco-De Palma P., vincitrici del 2° e 3° torneo di biliardino, mentre la coppa del primo posto del torneo di tennis-tavolo se l'è aggiudicata Tavaglione Tony.

Particolarmente emozionante, come al solito, è stata la proclamazione del "Convittore



dell'anno": gli istitutori nel Collegio del 22 maggio hanno eletto convittore dell'anno Antonio Triggiani con la motivazione "in quanto si è distinto, nell'anno scolastico 2005-06,

per comportamento, assiduità nello studio e partecipazione a tutte le attività formative, ricreative e sportive svolte".

A conclusione della manifestazione ci siamo spostati in sala mensa dove abbiamo potuto fare man bassa del ricco buffet preparato per l'occasione dal personale di cucina del Convitto.

Primiano Mattei

Riflettendo

# Il Bullismo

Quest'anno i nostri istitutori stanno svolgendo un progetto che prevede un incontro settimanale con tutti i convittori per discutere varie tematiche nell'ambito educativo. Nella nostra rubrica, dedicata alla riflessione, vogliamo parlare di un fenomeno che è stato trattato qualche settimana fa e che è risultato particolarmente interessante: il bullismo.

Dall'inglese bullying, il termine bullismo indica un comportamento che tende consapevolmente a fare del male, che è persistente e da cui è difficile difendersi.

Occorre fare attenzione, però, a non confondere il bullismo con i litigi tra coetanei; la differenza è che un litigio non è né intenzionale, né ripetuto.

Secondo la definizione di Dan Olweus: "uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni". Il bullismo può essere considerato una sottocategoria del comportamento aggressivo, con alcune caratteristiche distintive: l'intenzionalità (mira deliberatamente a ferire, offendere, arrecare danno o disagio), la persistenza nel tempo, l'asimmetria di potere (nella relazione, il bullo è più forte e la vittima è più debole e spesso incapace di difendersi). Può inoltre assumere forme differenti:

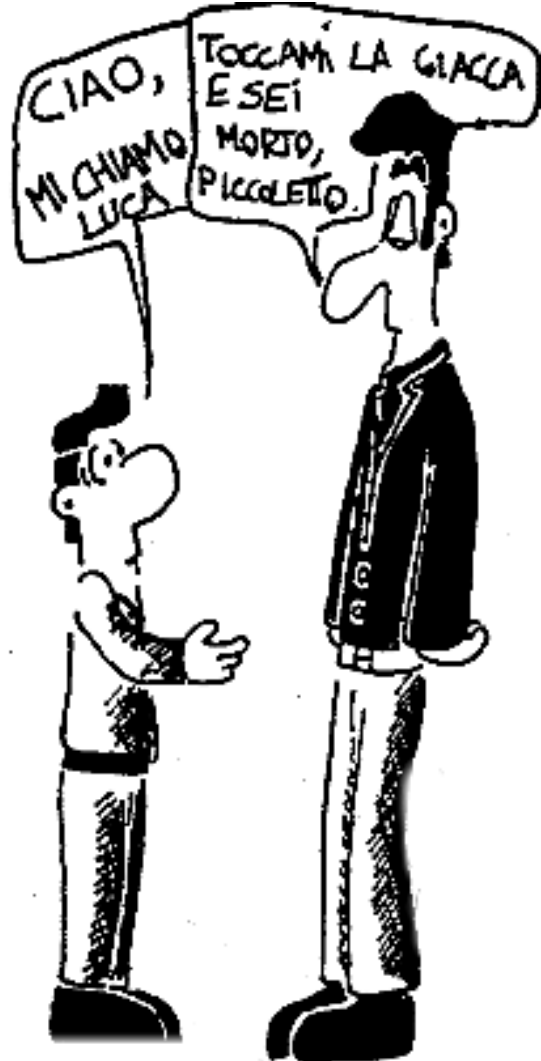
- *fisiche*: colpire con pugni o calci, appropriarsi, o rovinare, gli effetti personali di qualcuno;
- *verbali*: deridere, insultare, offendere, minacciare, prendere in giro ripetutamente, fare affermazioni discriminanti;
- *indirette*: diffondere pettegolezzi e calunnie, diffamare, escludere qualcuno dal gruppo di aggregazione".

Ma chi è il bullo?

"E' malvagio. Quando uno piange, egli ride. Provoca tutti i più deboli di lui, e quando fa a pugni, s'inferocisce e tira a far male. Non teme nulla, ride in faccia all'insegnante, ruba quando può, nega con una faccia invetriata, e' sempre in

lite con qualcheduno. Egli odia la scuola, odia i compagni, odia l'insegnante". Così Edmondo de Amicis ci dipinge il "bullo" Franti nel libro Cuore.

Nonostante non si trovi nei dizionari storici, "bullo" e' una parola antica che risale al Rinascimento. L'erudito Tommaso Garzoni la usò



in una sua opera del 1585 per significare "bravazzi, spadaccini e sgherri di piazza". Il primo a registrare questo termine in un dizionario è Alfredo Panzini: lo definisce voce romanesca che sta per "smargiasso, bravaccio, teppista". Poi nel Novecento il significato si attenua: indica per lo più soltanto un giovane arrogante. Non solo, nel secolo scorso si trova in letteratura, con Pasolini, persino un vezzeggiativo: bulletto di provincia. Infatti è frequente l'utilizzo del termine bullo per esprimere il gradasso, quello che si dà delle

arie, ma che non necessariamente prevarica gli altri. E' però necessario mettere da parte questo significato per comprendere il problema: il bullo è un ragazzo o una ragazza che compie degli atti di prepotenza verso un proprio pari sfruttando il fatto di essergli in qualche modo superiore e queste prepotenze non sono occasionali, ma si ripetono nel tempo, configurandosi come una vera e propria persecuzione.

Ciò che caratterizza i bulli è un comportamento aggressivo associato alla forza fisica (se sono maschi), un forte bisogno di dominare e sottomettere gli altri, una spiccata impulsività unita alla difficoltà ad accettare le regole.

In genere, oltre a presentare impulsività e un'aggressività generalizzata sia verso gli adulti sia verso i coetanei, questi soggetti sono molto sicuri di sé, con elevate abilità sociali, buone doti psicologiche utilizzate però al fine di manipolare la situazione a proprio vantaggio. Il rendimento scolastico è vario ma tende ad abbassarsi con l'aumentare dell'età e, parallelamente a questa, si manifesta un atteggiamento negativo verso la scuola.

Il bullo non agisce da solo: alcuni compagni svolgono un ruolo di rinforzo, altri formano un pubblico che incita e sostiene, altri ancora si disinteressano a quello che accade, non manca poi chi tenta di opporsi alle prepotenze per proteggere la vittima.

Il bullismo è quindi un fenomeno di gruppo e viene spontaneo chiedersi come mai il bullo ha i suoi fidati gregari e il gruppo facilmente si uniforma e accetta di diventare complice, in modo passivo o attivo, delle sue prepotenze.

Alcuni studi hanno dimostrato che questo comportamento da parte dei componenti del gruppo risponde a delle finalità auto protettive: primo, limita la possibilità che quel soggetto diventi personalmente vittima del bullo, secondo, l'identificazione con l'aggressore crea l'illusione di essere personalmente potenti e non indifesi. Non si tratta, quindi, del

riconoscimento della leadership del bullo da parte dei coetanei, ma piuttosto questi saranno disposti ad accettare i suoi modi, poiché combattuti tra amore e timore per lui. Questo rappresenta però una grave minaccia per il benessere del gruppo.

Vi è un altro fattore che interviene in tale contesto di gruppo, cioè la diminuzione del senso di responsabilità individuale. La diffusione di responsabilità all'interno del gruppo è un meccanismo che rende più facile l'azione aggressiva, poiché il senso di responsabilità personale nei confronti dell'azione negativa è minore se si partecipa in tanti.

Chi sono le vittime?

Le vittime prescelte sono quasi sempre ragazzi tranquilli, riservati, sensibili, spesso è presente

una scarsa autostima e un'opinione negativa di sé; in genere sono ansiosi e insicuri. Sono le vittime definite passive o sottomesse, che segnalano agli altri l'incapacità, l'impossibilità o difficoltà di reagire di fronte ai soprusi.

Interessante è anche la teoria del "capro espiatorio", che sembra adeguata a descrivere il ruolo della vittima nel fenomeno del bullismo. In questo caso, i comportamenti aggressivi diretti verso la vittima, sarebbero espressione di meccanismi difensivi come spostamento e proiezione, così

le tendenze aggressive che non possono essere dirette verso il loro obiettivo naturale, sono spostate su una vittima innocente e meno pericolosa, alla quale vengono attribuite caratteristiche stereotipate negative. Il bullismo è quindi un fenomeno molto grave che presenta forti conseguenze sia per le vittime che per i prepotenti.

Gli studi, già messi in atto da Olweus e altri, rivelano che chi rimane a lungo nel ruolo di prepotente corre più rischi di altri di entrare in quella escalation di violenza che va da piccoli episodi di vandalismo, furti, piccola criminalità, fino a incorrere in problemi seri con la legge. Questi ragazzi hanno quindi più probabilità da





adulti di venire condannati per comportamenti antisociali.

Per contro chi rimane a lungo nel ruolo di vittima rischia di andare incontro a livelli di autostima sempre più bassi ("non valgo nulla", "non sono capace di far nulla", "gli altri ce l'hanno tutti con me"), a forme di depressione che possono aggravarsi sempre di più, fino a diventare forme di autolesionismo con conseguenze estreme come il suicidio. Le vittime sono inoltre a rischio di abbandono scolastico.

Gli esperti hanno sottolineato come la causa dei comportamenti del bullo risiedono anche in fattori legati all'ambiente familiare e al contesto culturale. Infatti il bambino o il ragazzo che vive in una famiglia in cui regna un'educazione coercitiva, la violenza e la sopraffazione ha più probabilità di interiorizzare schemi negativi di comportamento, si sentirà autorizzato ad utilizzare gli stessi modelli di comportamento anche nelle relazioni al di fuori della famiglia. Al contrario, se la famiglia presenta uno stile educativo permissivo e tollerante, il ragazzo sarà incapace di porre adeguati limiti al proprio comportamento.

C'è chi afferma, inoltre, che i ragazzi che opprimono e quelli che subiscono sono il frutto di una società che tollera la sopraffazione. Il bullismo è quindi frutto di un contesto culturale più ampio, in cui si persegue un modello di forza e potere, in cui vige l'esaltazione di leader autoritari e di immagini maschili e femminili di successo, in cui la sconfitta non è ben vista.

Gli stessi mass media, televisione, cinema, videogiochi, ci presentano modelli di violenza giovanile come espressione di forza e vitalità, risoltrice di conflitti e depurata da ogni segno di sofferenza o conseguenza per le vittime.

In una cultura fondata sui (dis)valori della sopraffazione, dell'arroganza, della furbizia e della competizione, sarà naturale per il piccolo bullo prevaricare il compagno più debole.

Per tutto questo è importante, allora, intervenire attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti collegati in modo diretto e indiretto a

questa forma di prevaricazione che contribuisce ad accentuare le difficoltà di crescita dei giovani.

Molti sottovalutano il problema, pensano che si tratti di semplici *goliardate* oppure commentano con espressioni del tipo "Fatti valere!" o "Non badarci, cosa vuoi che sia!".

In realtà sta diventando un piccolo dramma sociale: i numerosi fatti incresciosi, registrati ultimamente, che la stampa e la tv stanno divulgando in maniera rimarchevole, dimostrano che qualche cosa non va: e non sembra che sia una prerogativa delle classi sociali più disagiate,

come succedeva in passato, ma sempre più spesso il disagio matura in chi, forse proprio perché abituato ad essere sempre accontentato, deve andare alla ricerca di qualcosa di più. Per questa ragione la prevenzione e il contrasto del bullismo nella scuola non si possono esaurire con l'intervento di qualche esperto esterno ma devono portare all'attivazione di azioni educative espresse da tutte le componenti scolastiche.

A maggio scorso, l'Associazione Onlus "Psicologia Insieme" ha promosso a Roma il Workshop "Il fenomeno del Bullismo": l'incontro, a carattere divulgativo, è stato suddiviso in moduli che, partendo dalla descrizione del fenomeno e delle sue possibili manifestazioni, hanno fornito alcuni strumenti utili sia per il riconoscimento degli episodi di bullismo, che per il loro superamento, con l'aiuto del contesto scolastico e di quello familiare.

In molte scuole, dove il problema è molto rilevante, si vanno sperimentando diverse strategie per combattere tale problema. Pochi giorni fa l'Amministrazione Provinciale di Foggia ha promosso una campagna di sensibilizzazione contro il bullismo di cui riportiamo la locandina che è stata affissa in tutti gli Istituti della provincia.

Quindi ragazzi lotta spietata al bullismo, perché così cogliamo l'opportunità per far crescere una cultura scolastica basata sui valori della democrazia, della legalità e della solidarietà.

**A. Ferrero N. Tirabasso e L. Giordano**



### Museo civiltà contadina:

## Il Campanaccio

Riprendiamo una piccola rubrica dedicata alla riscoperta della civiltà contadina. Infatti per dare il dovuto riconoscimento e risalto a quelle che sono le nostre radici, ad una civiltà che ha contribuito al nostro benessere attraverso l'utilizzo delle risorse naturali e la salvaguardia dello stesso patrimonio ambientale, presso la Casa dello Studente, è in via di allestimento una saletta in cui si stanno raccogliendo, recuperando e catalogando vari arnesi o oggetti specificandone il nome, l'uso, l'età presumibile, le caratteristiche di utilizzo, nonché il nome del convittore donatore e restauratore.

Ultimamente è stato aggiunto alla collezione un antico *campanaccio* ed un *collare* recuperati dai convittori Generoso Rignanese e Antonio Facenna.

Si può dire che ogni proprietario di bestiame ha cura di appenderlo al collo della bestia. In questo modo il campanaccio risuona con l'incedere della bestia. Lo scopo principale è quello di segnalare il transito delle mandrie, inoltre, nei pascoli, è importante quel suono perché avverte il pastore dove cercare le bestie che si sono allontanate e nello stesso tempo salvaguarda il bestiame, facendo fuggire le vipere.

I campanacci da pascolo possono essere piccoli e più semplici, meno vistosi. Mentre quelli da viaggio sono invece grandi e importanti; se ne ritrovano anche tre su uno stesso collare.

I Campanacci (o campane) erano in genere di costruzione artigianale, più recentemente, industriale, e sono realizzati in lamiera di ferro o in bronzo. Le loro dimensioni, espresse in misure codificate, variano anche in base agli animali a cui sono destinati: da pochi centimetri di lunghezza per agnelli e capretti, fino a 30-40 cm. per i bovini adulti.

Possiamo ricordare, ad esempio, come durante la transumanza, per i pastori che scendevano dalle montagne innevate verso il mare, i campanacci fossero uno dei punti cardinali del viaggio: solitamente si appendeva un grosso campanaccio al montone, il capo branco, che le pecore seguivano e riconoscevano grazie al suono, in questo modo le greggi che si incontravano non si confondevano.



Comunque, a seconda della regione, ritroviamo diverse abitudini e tecniche di costruzione.

A titolo di curiosità è interessante fare un riferimento a Tonara, paesino al centro della Sardegna dove uno degli antichi mestieri artigianali del paese è il "sonaggiargios", fabbricante di "sonaggi", campanacci.

Tonara, con la sua produzione di campanacci, fornisce tutta la Sardegna, e li esporta anche verso la Toscana, la Sicilia e il Lazio.

Il *Sonaggiargios* è un mestiere difficile e faticoso, ma anche piacevole, perché vario. Il loro è un mestiere che si tramanda da padre in figlio e che si impara solo dopo anni e anni di esercizio e attenzione: ci vuole pazienza, passione, più che altro amore, per farlo.

Le fasi di lavorazione del campanaccio sono svariate, si parte dalla lavorazione della lamiera per arrivare all'accordatura. Ogni fase è eseguita con la massima attenzione e concentrazione, altrimenti si rischia che il campanaccio non suoni. Basta infatti un forellino, un difetto ottonatura, che il suono non sia efficace, che non "arrivi lontano", che il campanaccio non si possa accordare.

Ancora una volta dobbiamo registrare la tendenza alla scomparsa di uno dei tanti mestieri che hanno fatto la nostra storia, infatti, nonostante la notorietà di Tonara in tale produzione, i laboratori che costruiscono i campanacci sono ridotti a solo tre e la cosa più sconsolante è che non ci sono leggi idonee che tutelano questi mestieri che rischiano di scomparire.

**Generoso Rignanese**

# UN GRAPPOLO DI GIOVINEZZA

L'autunno volge al termine e, come succede ogni anno, le sagre e le feste che hanno per protagonista l'uva si sono moltiplicate all'inizio di questo periodo. Occasione giusta per parlare di questo frutto, noto in Europa da almeno 8000 anni, chiamato anche "siero vivente" per



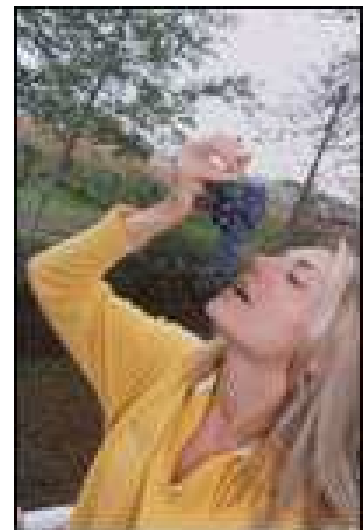
le sue numerose qualità benefiche. Fin dai tempi più antichi è stato considerato un vero "toccasana" tanto è vero che lo riportano nei loro scritti Plinio, Cornelio Celso, Dioscoride e Galeno. E la medicina moderna è concorde, infatti afferma che l'uva ha un altissimo potere disintossicante: mangiare un grappolo d'uva, quand'è stagione e, preferibilmente, prima dei pasti, sarebbe perciò una buona abitudine (a patto d'aver lavato per bene i chicchi sotto acqua corrente, per scongiurare il pericolo di ingerire residui di anticrittogamici).

L'uva ha un altissimo potere disintossicante; è infatti priva di grassi quindi la sua digestione permette al fegato di riposare. Questo frutto è ricco di acqua (80% di acqua sul suo peso) ed è, quindi, molto dissetante. Non è ricco di vitamine, infatti ha solo una piccola quantità di vitamina C, in compenso è ricco di sali minerali tra cui il potassio (223 mg ogni 100 g) che regola la distribuzione dei liquidi nel corpo umano e contrasta la ritenzione idrica. Inoltre ha una quantità apprezzabile di ferro e di acido folico, sostanza che combatte l'anemia, ed anche del calcio (27 mg ogni 100 g), importante

per la salute delle ossa e per i denti. Inoltre contiene l'acido tartarico, malico e citrico che combatte lo stato di acidosi e, per sfruttare, nel modo migliore, le proprietà dell'uva è preferibile consumare il frutto tutto intero: la sua buccia è ricca di fibre, che svolgono un effetto spazzino sulle nostre pareti dell'intestino combattendo quindi le stipsi.

Questo frutto è utile alle donne in gravidanza, in quanto contiene ferro e acido folico, un minerale che contribuisce alla formazione dell'emoglobina, contribuendo a combattere le forme di anemia alle quali tutte le donne in attesa sono soggette. Non si esaurisce qui il beneficio dell'uva per le gestanti: infatti, poiché durante la gestazione si soffre spesso di stitichezza, sia a causa di squilibri ormonale che rallentano il transito intestinale sia per la presenza del feto, che esercita una pressione intestinale, le fibre presenti nell'uva favoriscono la regolarità intestinale.

Comunque è da tener presente che l'uva non può essere consumata in gran quantità perché è molta zuccherina e favorisce l'aumento di peso. Infatti, insieme ai cachi e ai fichi, è un frutto molto calorico ed è tra i frutti più energetici, in quanto avendo beneficiando del calore estivo riesce a sviluppare un elevato potenziale zuccherino: gli zuccheri contenuti, come glucosio e fruttosio, totalizzano 60 calorie per cento grammo di peso. Per questo motivo non è consigliabile ai diabetici (i molti zuccheri semplici presenti causano infatti una impennata del livello di glicemia nel sangue) e non potrebbe essere consumata da chi soffre di ulcera gastrica perché





gli acidi dell'uva possono causare un effetto irritante sullo stomaco.

Un'altra importante proprietà di questo frutto è la sua efficacia contro l'invecchiamento. Infatti, la presenza, soprattutto nella buccia, di flavonoidi come l'antocianina, la proantocianidina e il resveratrolo, svolge una potente azione antiossidante. Sono questi che riescono a frenare il normale processo d'invecchiamento dei radicali liberi, che sono prodotti dalla vita stessa dell'organismo.

Quindi organi e tessuti traggono beneficio da queste sostanze: la pelle appare più giovane, la circolazione sanguigna risulta più fluida e al riparo dalla formazione di trombi. Da recenti studi appare che queste sostanze svolgano anche un'efficace azione antinvecchiante nei confronti del sistema nervoso, combattendo l'alzheimer, inoltre i flavonoidi svolgono un'efficace azione protettiva contro la proliferazione delle cellule tumorali.

Grazie al suo sopraccitato potere disintossicante non è raro trovare l'uso dell'uva come dieta esclusiva: una nelle popolazioni contadine del Nord Italia nel periodo della vendemmia, si nutrivano di sola uva. Esiste tutt'ora una dieta disintossicante d'urto, detta "Ampeloterapia" (dal greco "ampelos", vite), che consiste nel ridurre (per un breve periodo) i cibi quotidiani a favore di una generosa dose di uva.

Quindi, dopo aver consultato il proprio medico o un dietologo, per verificare eventuali controindicazioni, potrebbe risultare conveniente attuare questa cura che funge, in pratica, da "impresa di pulizie" per l'intero organismo e può diventare una sana abitudine per affrontare il passaggio tra l'estate e l'autunno-inverno con un pieno di salute e di ottimismo.

I tesori salutari contenuti nell'uva non si limitano agli effetti "per via interna", ma possono produrre grandi benefici anche "per uso esterno". Da non molti anni sono usciti in commercio tanti prodotti cosmetici a base d'estratti di vite, di uva, di vinaccioli, dagli effetti astringenti e rinforzanti per l'epidermide e la microcircolazione capillare, senza contare l'azione di barriera contro gli agenti atmosferici e protettiva contro i

micidiali radicali liberi, responsabili dell'invecchiamento della pelle.

In conclusione vogliamo terminare riportando una delle tendenze più in voga nel mondo delle cure di benessere e di estetica: la vinoterapia. Il termine non sarebbe del tutto corretto in quanto non si tratta di fare una cura a base di vino, ma a base di uva per uso esterno. La vinoterapia è nata in Francia, nella zona di Bordeaux per iniziativa di Mathilde Cathiard, figlia dei proprietari dei vigneti Chateaux Smith Haut-Lafitte, che ha pensato di utilizzare l'uva come le cure termali tradizionali utilizzano acqua, fanghi, erbe ed oli aromatici.

Anche in Italia esistono centri che praticano queste particolari cure: in Emilia presso le Antiche Terme della Salvarola ci sono trattamenti idratanti ed elasticizzanti, massaggi, impacchi, maschere e peeling per il viso e il corpo con acini freschi d'uva Lambrusco Grasparossa e Trebbiano, o con



mosto fresco ed olio di vinacciolo, oppure il richiestissimo bagno nella botte, il *bain barrique*, con acqua termale, uva fresca, vinacce, mosto ed oli biologici.

# Come passi il tempo libero?

Nel mese di novembre abbiamo proposto a 98 alunni del nostro Istituto un sondaggio avente per tema l'impiego del tempo libero. L'intervistato poteva scegliere fra 9 risposte: Ascolto musica - Guardo la TV - Gioco al computer o alla play station - - Leggo - Gioco a Calcio - Gioco a basket - Gioco ad altro sport - lo trascorro in compagnia di amici - non faccio nulla di particolare. Si è data la possibilità di dare due risposte, specificando l'attività preferita e quella non preferita o che non fa mai o quasi.

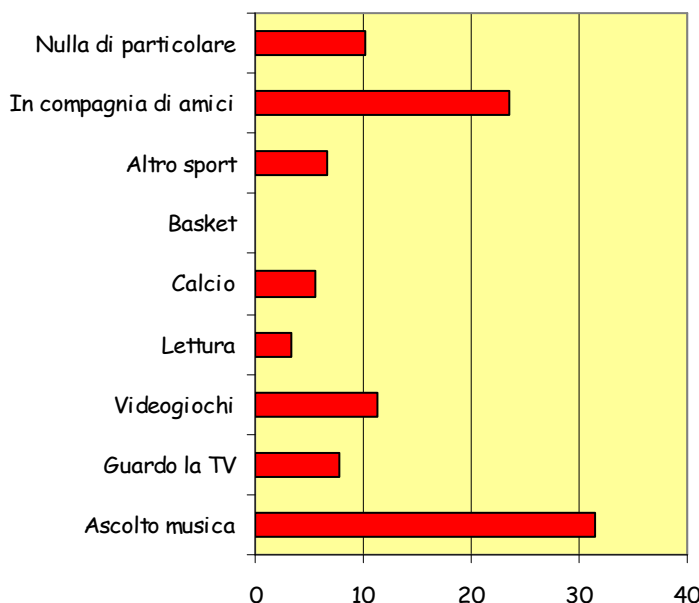
I risultati ottenuti sono riportati nella tabella in fondo pagina, dalla quale sono stati ricavati due grafici a barre.

Ne risulta che una buona percentuale (31,4%) ascolta musica mentre al secondo posto i ragazzi preferiscono trascorrere i momenti liberi in compagnia degli amici. La cosa che sorprende è che, purtroppo, l'attività che non fanno di solito è quella del leggere (circa il 50%).

Un consiglio è d'obbligo, non solo agli amici che non amano leggere ma soprattutto a coloro che non sanno cosa fare (il 10% addirittura): svegliatevi giovani, "la vita è breve" come dice un antico detto, gioite di qualsiasi cosa, anche se non si dovesse trattare di qualcosa di particolarmente elevato, ma gioite! E, alla luce di un altro famosissimo proverbio "L'ozio è il padre dei vizii!", ci sentiamo di concludere con questa esortazione "muoviamoci e operiamo!"

Salute a tutti.

## Quale attività preferisci svolgere nel tempo libero?



## Quale attività in genere non ti capita di fare?



	Quale attività preferisci svolgere in assoluto nel tempo libero?	Quale attività in genere non ti capita di fare?
Ascolto musica	<b>31.46 %</b>	6.74 %
Guardo la TV	7.87 %	5.62 %
Videogiochi	11.24 %	13.48 %
Lettura	3.37 %	<b>48.32 %</b>
Calcio	5.62 %	5.62 %
Basket	0%	7.86 %
Altro sport	6.74 %	3.37%
Con gli amici	23.59 %	2.25 %
Nulla di particolare	10.11%	6.74 %

Antonio Facenna e Fabio Zoppi

### *Mestieri di una volta:*

#### **Boscaioli e mulattieri**

Prima che arrivassero dalle nostre parti i fornelli a gas per fare da mangiare e il gasolio per il riscaldamento domestico, vi erano due categorie di lavoratori, i boscaioli e i mulattieri, che, alle dipendenze di imprese o in proprio, provvedevano a rifornire i paesi di legna che alimentava soprattutto i forni per la cottura del pane e che, trasformata in carbone, aiutava a vincere il freddo dell'inverno.

Nella maggior parte dei casi chi sceglieva di intraprendere in maniera continuativa questo tipo di lavoro era mosso da una passione viscerale tramandata da padre in figlio, tale da attenuarne parzialmente le fatiche e le difficoltà quotidianamente presenti, molto più spesso, il lavoro nei boschi era una scelta obbligata dalle ristrettezze economiche che costringevano gli uomini ad adattarsi a fare qualsiasi tipo di lavoro.

La giornata del boscaiolo incominciava all'alba quando partiva da casa per recarsi sul posto di lavoro, generalmente a piedi, percorrendo un tragitto che poteva richiedere anche un'ora di cammino. I più fortunati disponevano di vecchie biciclette, che venivano spinte a mano lungo i ripidi sentieri, rendendo l'ascesa ancor più faticosa, ma velocizzando notevolmente il ritorno a casa.

La zona destinata al taglio della legna non era sempre la stessa. Erano le guardie forestali che indicavano il posto. Quando il taglio capitava vicino al paese era un vantaggio per tutti, impresa e operai, perché si poteva facilmente far ritorno a casa. Altre volte, anzi il più delle volte, il taglio si faceva in zone molto lontane e per questo non tutti i lavoratori ce la facevano a tornare la sera in paese dopo una giornata di duro lavoro. Lo potevano fare i giovani che avevano forza ed energie da vendere soprattutto se spinti dalla voglia di vedere la fidanzata. Il resto, i meno giovani, restavano in campagna a dormire.

Spesso capitava, però, che non vi fossero pagliai o casolari nelle vicinanze. Ciò rendeva indispensabile la costruzione di un bivacco, una struttura rudimentale edificata con il materiale reperito sul luogo. La sua realizzazione era la prima attività di cui si occupavano gli uomini



quando iniziavano il taglio in una zona che non permetteva altre soluzioni.

Terminata la giornata di lavoro i boscaioli facevano ritorno al bivacco, raccogliendo durante il tragitto della legna secca da utilizzare per accendere il fuoco, necessario sia per cucinare, sia per scaldare le serate fredde ed umide dei boschi. Dopo cena, spesso, i più anziani raccontavano vicende di vita passata, ricche di particolari e di aneddoti più o meno veritieri o su cupe vicende accadute nei paesi limitrofi che consolidavano la certezza della presenza delle anime dei morti. Le serate in compagnia, le fatiche comuni, le difficoltà del lavoro, la convivenza in spazi ristretti, la consapevolezza di un bisogno reciproco di conforto e familiarità, creavano le basi per l'instaurarsi di rapporti di stima, rispetto e profonda amicizia, che spesso perduravano per il resto della vita.

Gli alberi si abbattevano sia con l'accetta che con una sega lunga di circa un metro e trenta e, persino, un metro e cinquanta. Per ogni sega lavoravano due operai. Per alberi di venti, trenta, quaranta centimetri di diametro si adoperava la scure, ma, quando il tronco era





grande, la cosa si complicava perché l'accetta si adoperava soltanto per incidere da una sola parte l'albero al fine di indebolirlo, mentre la



sega entrava in azione dalla parte opposta.

Lavoravano di gran lena, in special modo se lo facevano a *cottimo*, vale a dire: prima finisco e prima vado via.

I due operai si sedevano per terra, oppure in

ginocchio, e via avanti e indietro fin oltre la metà del tronco. A questo punto prendevano un pezzo di legno, lo sfaccettavano da una parte e dall'altra fino ad appuntirlo e, picchiandoci sopra, cercavano di conficcarlo nella fessura, dove era passata la sega, allo scopo di allargarla. Poi riprendevano a segare. Quando l'albero cominciava a scricchiolare perché non aveva più la forza di stare in piedi da solo, si picchiava sulla *zeppa*, il pezzo di legno di cui si diceva prima, e l'albero, in balia di se stesso, cominciava ad ondeggiare: bastava uno spintone dei due operai e, con un frastuono assordante, veniva giù. Con seghe più piccole, poi, venivano tagliati i rami, tutta la legna era ridotta a pezzi di un metro e accatastata, per essere misurata a *canne* (cubiche), misura locale dei boscaioli



corrispondente all'incirca a un metro cubo.

Quando si faceva una gran quantità di *canne*, per portare la legna in paese, entravano in azione i mulattieri.

Questi potevano essere padroni dei muli oppure essere dipendenti dell'impresa che eseguiva il taglio, che poteva disporre anche di

una grossa stalla con i suddetti quadrupedi.

Il mulo portava sul dorso non meno di un quintale di legna o di carbone, tuttavia, nonostante la durezza del lavoro, non era mai domo: in un modo o nell'altro, doveva sprigionare la sua forza e guai a chi non usava la prudenza e il polso duro.

Molti di quei lavoratori, magari meno esperti, sono rimasti segnati da qualche calcio o da qualche morso.



I più esperti del mestiere, però, imparavano ad essere più testardi di loro e, dopo non molto tempo, riuscivano a renderli buoni e calmi. Era gente, quella, più cocciuta dei muli.

I mulattieri, finché durava la raccolta, facevano sempre avanti e indietro, dal bosco al paese, verso il deposito della legna.

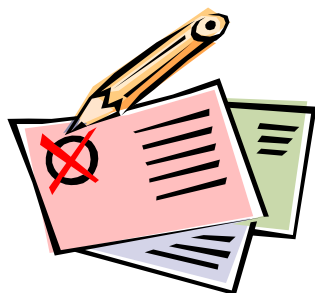
Con il carico seguivano il mulo a piedi; al ritorno, invece, montavano su uno di essi: i mulattieri erano sempre in movimento e riposavano poco. La mattina, prima dell'aurora, erano già in viaggio verso il bosco e, seduti sul basto, venivano tentati prepotentemente dal sonno col rischio di perdere l'equilibrio e cadere sotto le zampe delle bestie. Per evitarlo, l'unico rimedio era quello di intonare vecchie canzoni del passato, che più che canzoni sembravano cantilene.

Soltanto a sera, dopo aver messo a riposo le bestie e dato loro da mangiare paglia e biada, chiudevano la stalla e si concedevano un pò di svago con gli amici nella cantina tra una partita a carte e un bicchiere di vino.

Il progresso, per tanti motivi, ha ormai decretato la fine di questi due antichi mestieri e con loro sono quasi del tutto scomparsi quei sentieri che videro passare generazioni e generazioni di muli e di uomini.

Antonio Triggiani e Giuseppe Fantetti

# NOTIZIARIO



## Elezioni

Giorno 6 dicembre 2006 si sono svolte le votazioni per eleggere i nuovi rappresentanti di genitori ed alunni nei

vari organi collegiali.

Comunichiamo i nominativi degli eletti.

### **Consigli di classe**

#### Sezione Agraria

gli alunni Ciavarella Pierluigi e Petrosino Giovanna (1<sup>a</sup>A), Giordano Luigi e Di Santo Raffaele (2<sup>a</sup>A), Ferrero Alessandro e Saburro Luna (3<sup>a</sup>A), Largitto Davide e Maccarone Matteo (1<sup>a</sup>B), Di Virgilio Leonardo e Russo Giuseppe (4<sup>a</sup>B), Costantino Antonio e Niro Domenico (5<sup>a</sup>B). Su 12 eletti 5 sono alunni convittori;

i genitori La Monaca Emilia (1<sup>a</sup>A), Mormando Lucia (2<sup>a</sup>A), Di Carlo Antonietta e Mattei Salvatore (3<sup>a</sup>A), Favilla Concetta e Forese Giuseppina (1<sup>a</sup>B).

#### Per la sezione Geometri

gli alunni Carano M. e Iannone M (1<sup>a</sup>A), Bonapitacola M e Nicastro G. (2<sup>a</sup>A), Massa S. e De Carolis E. (3<sup>a</sup>A), D'Augelli I. e Ruino P. (4<sup>a</sup>A), Priore M. e Mennella T. (5<sup>a</sup>A), Antonino P. e De Matteis C. (1<sup>a</sup>B), Leggieri P. e Sacco R. (2<sup>a</sup>B), D'Antuoni M. e Bonfitto N. (3<sup>a</sup>B), Florio A. e Moscaritolo M. (4<sup>a</sup>B), Iannace E. e Montanaro N. (5<sup>a</sup>B).

I genitori Sardella M e Campobasso L. (1<sup>a</sup>A), Mimmo A. (2<sup>a</sup>A), Gildone M. e Avellino A. (3<sup>a</sup>A), Graziano A. e Iannacone A. (4<sup>a</sup>A), Priore A. (5<sup>a</sup>A), Pertosa R. e D'Amico G. (1<sup>a</sup>B), Monteleone M. e Ciavarella M. (2<sup>a</sup>B), Antonino M. Montanaro C. (5<sup>a</sup>B).

### **Consiglio di Istituto**

Sono stati eletti 3 rappresentanti: Vitalino Umberto (ITG) con 83 voti, Vigilante Vincenzo (ITG) con 58 voti e il convittore De Paola Achille (ITAS) con 50 voti.

### **Consulta Provinciale**

Hanno ottenuto più voti di preferenza Piscone Pierpaolo (ITG) con 102 voti, Conte Antonio (ITG) con 94 voti e il convittore Valente Mario (ITAS) con 73 voti.

Per la Casa dello Studente è stata confermata la **Consulta** già in carica e precisamente il presidente Antonio Facenna e i tre Consiglieri Antonio Tavaglione, Generoso Rignanese e Luigi Giordano.

Facendo gli auguri a tutti rinnoviamo un invito, già fatto l'anno scorso, affinché sia viva e forte la volontà di impegnarsi e di confrontarsi per far sì che la scuola continui sempre a promuovere capacità e cultura, a trasmettere abilità e conoscenze a tutti i ragazzi, attraverso mezzi e metodi sempre nuovi e adeguati alla realtà di una società in continua trasformazione.

Buon lavoro a tutti!

Luigi Giordano

## Gli Studenti dell'ITAS in viaggio

Giovedì 16 novembre alle ore 6.30 siamo partiti da San Severo per un viaggio di istruzione: meta Frasassi, San Marino e Bologna.

Su 50 partecipanti 10 i convittori: Facenna, Mattei, Valente, De Paola, Zoppi, Scarlato, Basile, Palmieri, Ciuffreda e Fedele.

Prima tappa le grotte di Frasassi, situate nel Comune di Genga (An). Tale complesso, che si estende per circa 30 km. su 8 diversi livelli



geologici, si è formato nel corso di millenni dall'incontro tra le acque bicarbonate del fiume



Sentino e quelle minerali sulfuree risalenti dal basso. L'accesso è possibile grazie ad un tunnel di 200 metri scavato, nel 1971, sotto il monte Vallemontagnana. Infatti a partire da tale ingresso abbiamo seguito un percorso aperto al pubblico, lungo circa un chilometro, che ci ha



permesso di ammirare, laghetti di acqua cristallina e tutta una serie di stalattiti e stalagmiti che con le loro forme e dimensioni hanno permesso di denominare alcune zone delle grotte con nomi suggestivi.

Nel pomeriggio siamo giunti nella Repubblica di San Marino, nei pressi di Rimini. Risalendo lungo il monte Titano abbiamo raggiunto la città, molto suggestiva e tutta da visitare. Sulla vetta del Monte Titano si ergono le tre Rocche o Torri fortificazioni collegate fra loro con muraglie e con camminamenti alla città sottostante. Una triplice cerchia di mura, intervallate da diverse porte, baluardi e torrioni racchiudono la città nella quale abbondano antiche piazze, palazzi, musei, chiese, case medioevali tutte in pietra che conservano l'aspetto di un tempo.

Dopo il pernottamento ecco che ci aspetta l'ultima tappa: Bologna. Qui abbiamo visitato l'Eima, l'esposizione internazionale di macchine per l'agricoltura, la forestazione e il giardinaggio. Ad essere sinceri ci siamo trovati in un'atmosfera caotica che suscitava nello stesso tempo eccitazione e rimbambimento. Navigando attraverso i vari percorsi stabiliti abbiamo avuto modo di osservare ed interessarci a tutte le attrezzature e le macchine esposte. Particolare curiosità ed interesse ha suscitato in me il padiglione 26 dedicato all'esibizione di macchine operatrici delle filiere legno-energia. Attraverso un percorso guidato di circa 30 minuti al pubblico è stato proposto uno dei problemi più

angustianti del nostro tempo: il problema energetico. L'approccio a tale argomento è stato effettuato con molta intelligenza e praticità attraverso la presentazione di vari metodi esistenti per la valorizzazione energetica delle cosiddette *biomasse*.

Così si scopre che c'è un'enormità di biomasse vegetali che possono essere destinate alla conversione energetica quali le colture oleaginose come colza, girasole, soia, le colture ligno-cellulosiche come sorgo da fibra, canna comune, eucalipto, le colture zuccherine come barbabietola e topinambur, nonché la legna ricavabile dal patrimonio forestale, i sottoprodotti di colture erbacee come paglie dei cereali, i sottoprodotti di colture arboree come sermenti di vite e potature di olivi, alberi da frutta, i sottoprodotti forestali e scarti agro-industriali come vinacce, sanse esauste, gusci e noccioli, scarti dell'industria del legno, lo scarto derivanti dagli allevamenti zootecnici. La visita guidata, quindi, entra nel vivo attraverso la presentazione delle più moderne macchine in grado di supportare l'organizzazione di cantieri per la raccolta, il trasporto, il trattamento e la conversione di biomasse agricole e forestali.



Dopo questi due giorni, vissuti così intensamente, ritengo che il pensiero che ci ha accompagnato sulla strada del ritorno, sia stato quello di aver partecipato ad un viaggio che ha saputo conciliare diverse tematiche: quella naturalistica e paesaggistica con le grotte di Frasassi, quella storico-artistica con San Marino ed infine quella più spiccatamente professionale e di indirizzo con l'Esposizione di Bologna.

**Primiano Mattei**





Dal mese di novembre è partito il progetto "**Cinema Giovani 2007**" che vede la partecipazione, tra gli alunni dell'ITAS e ITG, di 4 convittori: De Paola, Basile, Rignanese e Casasanta. I partecipanti, anche quest'anno, visioneranno presso il Cinema Cicoella di San Severo, settimanalmente e per tutto l'anno scolastico, dei film italiani che saranno sottoposti a giudizio critico da parte degli alunni partecipanti attraverso la compilazione di apposite schede di preferenza. Queste schede confluiranno presso il centro di coordinamento nazionale e contribuiranno alla proclamazione del film dell'anno 2007.

In contemporanea all'uscita di questo numero sono in fase di attivazione altri progetti promossi dall'Istituto e dalla Casa dello studente e volti ad arricchire il bagaglio culturale e formativo dei propri studenti.

Riteniamo utile ricordarne alcuni, i più significativi, ed illustrarli brevemente.

### **Per l'Istituto**

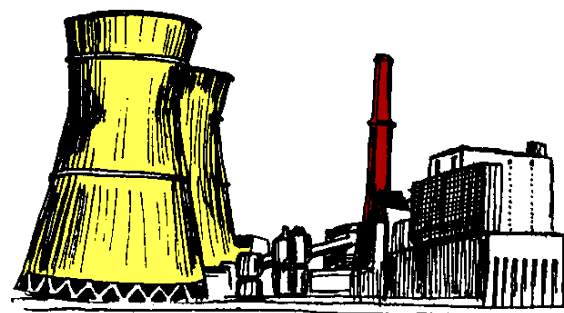
Per il Progetto *Area a rischio* sono previsti diversi moduli tra i quali il modulo 1: "**La vocazione del territorio nord-Tavoliere tra produzioni e culture**" attuato in rete con la Scuola Media Statale Zannotti-Giovanni XXIII e il modulo 2: "**L'Agroalimentare tra storia, economia e coltivazioni**". Il "**Progetto lingue**"

ha l'intento di favorire l'interscambio culturale e linguistico con altri paesi dell'Unione Europea.



Si propone anche il progetto "**Educazione stradale**", molto richiesto e atteso da tutti gli alunni dell'Istituto.

Segue il Progetto "**Il quotidiano in classe**", che vuole affermare l'importanza della lettura, la necessità dell'informazione e della conoscenza interattiva della realtà che ci circonda attraverso la riflessione in classe di particolari tematiche di



interesse specifico.

Inoltre sono meritevoli di particolare menzione il Progetto "**Sicurezza ambientale**" e quello "**Energia ed ambiente**", particolarmente importante perché sempre attuale e sentito. Mentre il Progetto "**La Scuola che orienta**" vede la partecipazione attiva di diversi docenti ed istitutori.

## Per la Casa dello Studente

E' stata confermata con qualche innovazione, per l'anno scolastico 2006-07 la maggior parte delle attività progettuali attuate per l'a.s. precedente.

Il più importante ed esclusivo è il Progetto "Assistenza allo studio con gruppi studio d'area" con il quale gli istitutori, nell'intento di sopperire alle difficoltà nello svolgimento dei compiti scolastici quotidiani, svolgono un'azione di assistenza e sostegno secondo una ripartizione per area: Pacilli (area umanistica) - Rispoli e Marolla (area scientifica) - Calabrese (area linguistica) - Carugno (area tecnico-scientifica).

Per il "Progetto sportivo" l'ist. G. Calabrese, con scadenza bisettimanale, ha già iniziato quelle attività di preparazione nell'ambito calcio e basket che porteranno nella fase conclusiva allo svolgimento di tornei esterni al Comparto.

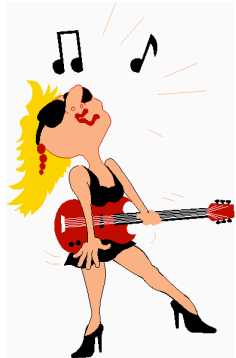


Il 23 novembre è iniziato il 2° Torneo di

calcetto a 4 squadre.

Sulla base di accordi in via di definizione tra i Convitti della provincia, ad aprile si svolgerà il 2° Torneo Interconvittuale di basket.

Nell'ambito del Progetto "Partecipazione a giornate studio, seminari e manifestazioni a carattere formativo e culturale" il Coordinatore G. Marolla ha pianificato delle giornate studio presso l'Azienda Giordano di Carpino e l'Azienda De Paola di Castelnuovo della Daunia.



In tale occasione si prevede di utilizzare, nelle due località, il laboratorio ambientale mobile dell'Istituto per gli opportuni rilevamenti. Inoltre sono state programmate visite e partecipazioni a eventi, mostre, manifestazioni,

organizzate da Enti Locali o Associazioni.

Con il Progetto "Musica in Convitto" curato dall'Istitutore D. Rispoli, continua il percorso

che vuole avvicinare i ragazzi alla musica come fonte e forma di cultura. Un qualificato maestro di musica ha appena iniziato un **corso di chitarra** che si svolgerà per l'intero anno scolastico con incontri settimanali. Il momento culminante di queste attività musicali sarà la 4ª edizione del pomeriggio musicale che si terrà in occasione della manifestazione di fine anno (vedi riferimento a pag. 1).



L'ist. G. Carugno propone a partire da gennaio il progetto "Cinema in Convitto" con il quale, attraverso la proiezione, sullo schermo della

Sala Attività Ricreative della Casa dello Studente, di film, richiesti dai convittori, si vuole perseguire lo scopo di creare un momento di svago e di divertimento ma anche favorire la crescita culturale-conoscitiva degli stessi giovani e lo spirito critico attraverso dei dibattiti finali.

Per il progetto, curato da Marolla e con la collaborazione tecnica di Aldo D'Errico, "Valorizzazione del patrimonio agricolo", che vuole promuovere delle attività ispirate a un dovuto riconoscimento e risalto delle nostre radici si continua la **raccolta e il recupero di utensili inerenti la civiltà contadina**, mentre in

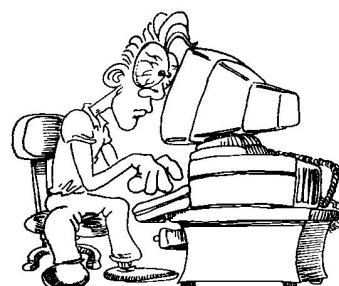
Casa dello Studente 2007

domenico	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

contemporanea il gruppo di convittori interessati sta per ultimare il **calendario della Casa dello Studente 2007**.

A fine gennaio, nel rinnovato laboratorio di informatica, partiranno i due **corsi di informatica**

di **1° e 2° livello**, curati dagli istitutori Calabrese e Carugno. Progetto particolarmente



atteso anche alla luce di un collegamento internet che verrà attuato dal mese di gennaio presso il laboratorio di informatico

della Casa dello Studente.

Nell'ambito delle **attività ricreative** sono in via di svolgimento il 3° Torneo di biliardino, il 1°



Torneo di biliardo e il 3° Torneo di tennis-tavolo, sotto la guida dell'ist. Rispoli.

E' confermato il Progetto "**Giornale della Casa dello Studente**" curato dal Coordinatore G. Marolla.

L'Ist. E. Pacilli invece proporrà, a partire dal 15 gennaio e fino alla chiusura dell'anno



scolastico, il progetto "**Il Ventesimo secolo visto attraverso le cartoline**" con l'intento, appunto, di illustrare il secolo appena trascorso attraverso le cartoline postali e quelle illustrate, attingendo da collezioni private e dalle disponibilità dei ragazzi partecipanti, utilizzando il supporto informatico per la



realizzazione di un archivio digitalizzato.

Per finire l'ist. Calabrese darà avvio, nel mese di gennaio, a un progetto lingue che si svolgerà attraverso lezioni teoriche da tenersi in convitto e delle ore di pratica che si svolgeranno prevalentemente presso il laboratorio linguistico dell'Istituto.

Luigi Giordano

## Cercasi periti agrari

Mercoledì 20 ottobre presso la sala riunioni della Casa dello Studente si è tenuto in incontro con il dott. Mauro Cinquepalmi, rappresentante della W.W.E.G. in Italia.

Scopo dell'incontro la necessità di individuare dei periti agrari da assumere presso il centro agro-industriale che è in procinto di operare nella zona di Sannicandro Garganico.

Questo nuovo impianto si inserisce in un quadro più complesso di analoghi stabilimenti attivati in Puglia e promossi dal C.I.O. (Centro Integrato Ortofrutticolo) di Foggia.

Il referente ha illustrati ai giovani periti, intervenuti su invito e segnalazione del nostro Istituto, il piano completo di tali iniziative, la organizzazione di tali stabilimenti e soprattutto i compiti di indagine statistica, di analisi dei prodotti e di gestione della produzione che saranno chiamati a svolgere i neo assunti periti. Successivamente attraverso dei colloqui individuali sono stati individuati 4 giovani, tra cui Del Conte Mimmo, ex convittore diplomatosi perito agrario a luglio di quest'anno. A lui un augurio particolare di buon lavoro!

La necessità di ulteriori periti agrari per i prossimi anni di attività del centro ha portato il dott. Cinquepalmi a prendere accordi per programmare, annualmente, questi incontri allo scopo di selezionare ulteriori tecnici da avviare all'impiego.

Dopo la riunione i periti prescelti sono stati accompagnati dal dott. Cinquepalmi a prendere visione del complesso agro-industriale sito nei pressi di Torre Mileto.

Facenna Antonio



A tutti i lettori del Giornale auguriamo

Buon Natale

e

Felice Anno nuovo

La Redazione de "Il Mosaico"



## Quando è nata l'usanza di mettere l'angelo in cima all'albero di Natale?

Proponiamo due versioni della leggenda che spiega l'usanza di mettere in cima all'albero di Natale un angelo.

### Leggenda della Lapponia.

Quel 24 dicembre Babbo Natale aveva finito prima del previsto di preparare tutto: mai i preparativi erano filati così lisci e l'organizzazione aveva funzionato così bene. Poiché c'era da attendere, si mise su una poltrona a riposare: ecco che gli viene in mente che era giunto il momento di innovare la tradizione dell'albero di Natale o almeno di portarvi una novità.

Pensò a lungo ed infine non seppe far altro che decidere di eliminare la stella dalla punta dell'albero. Cosa metterci al suo posto? Quale simbolo che potesse richiamare la religiosità del Natale?

In quel momento bussò alla porta un Angelo con un albero di Natale e domanda: "Dove devo metterlo questo abete?"....

Ecco come è nata l'usanza di mettere l'Angelo sulla cima dell'albero di Natale.

### Leggenda della Burlonia.

Quel 24 dicembre a Babbo Natale tutto quello che poteva andare storto è andato storto...

I giocattoli, per la metà, non erano pronti e quelli che gli avevano consegnato erano tutti della lista delle consegne dell'anno prima; poiché gli elfi si erano ubriacati aveva dovuto cercarsi i doni giusti in magazzino da solo e si

era ammaccato il naso e un ginocchio quando gli si era rotta la scala.

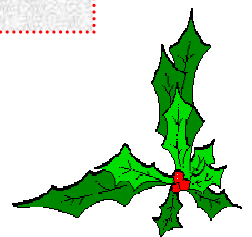
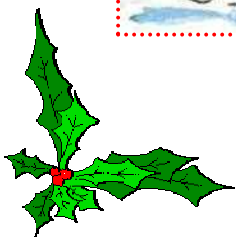
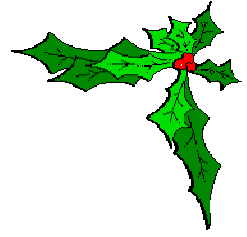
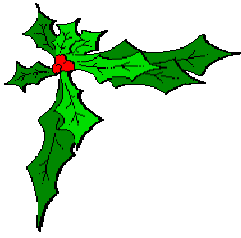
Aveva caricato la slitta da solo perché gli gnomi erano in sciopero, e aveva dovuto scaricarla subito dopo perché un pattino era rotto: aveva perso tutta la mattinata a ripararlo e si era anche tagliato malamente un pollice con l'ascia. Poi, le renne, quelle maledette, erano scappate e ci aveva messo due ore per recuperarle.

Infine nel mettersi i pantaloni li aveva strappati perché era ingrassato troppo, non c'era verso di trovare il cappello, aveva perso gli occhiali, aveva bruciore di stomaco e quando aveva cercato una birra in frigo l'aveva trovata rotta e comunque la birra era finita.

In quel momento bussò alla porta un Angelo con un albero di Natale e domanda: "Dove devo metterlo questo abete?".... La risposta gli venne spontanea e immediata "Lo devi mettere ..."

Ecco come è nata l'usanza di mettere l'Angelo sulla cima dell'albero di Natale.







# Natale nel mondo



Natale è la principale festa dell'anno, costituita da una serie di festeggiamenti che partendo dal solstizio d'inverno arrivano fino all'Epifania. La festa appartiene all'anno liturgico cristiano, in cui si ricorda la nascita di Gesù Cristo, che nella Cristianità occidentale cade il 25 dicembre. La scelta di questo giorno fu sanzionata nel 354 da Papa Liberio.

La tradizione cristiana si intreccia con quella popolare e soprattutto contadina, perché ricordiamo che prima della festa cristiana, in questo periodo c'era una serie di ricorrenze e riti legati al mondo rurale.

Nell'antica Roma dal 17 al 24 si festeggiavano i



Saturnali in onore di Saturno, dio dell'agricoltura, ed era un periodo dove si viveva in pace, si scambiavano i doni e si facevano sontuosi banchetti.

Nel 274 d.C. l'imperatore Aureliano decise che il 25 dicembre si festeggiasse il Sole a segnare la rinascita della luce (il Sole) che, a partire dal solstizio d'inverno prende gradatamente il sopravvento sulle tenebre.

E' da queste origini che risale la tradizione del ceppo natalizio, ceppo che nelle case doveva bruciare per 12 giorni consecutivi e doveva essere preferibilmente di quercia, un legno propiziatorio, e da come bruciava si presagiva come era l'anno futuro.

Il ceppo natalizio nei nostri giorni si è trasformato nelle luci e nelle candele che addobbano case, alberi e strade.

Ci è sembrato interessante riportare una breve panoramica sulle tradizioni del Natale nelle varie parti del mondo.

In Francia, nella notte di Natale, Gesù Bambino passa nelle case a distribuire i regali che riporrà nelle scarpe dei bambini disposte, per

l'occasione, con tanta cura e trepidazione dai bambini stessi. Inoltre, durante la sua visita

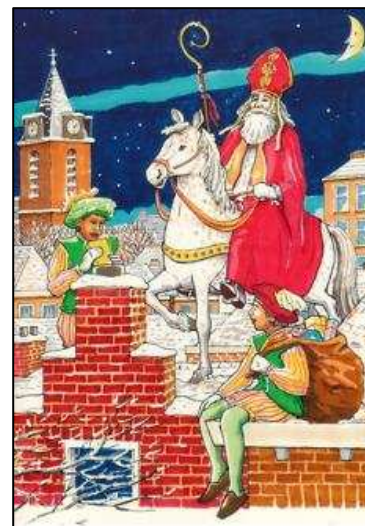


appenderà dolci e frutta all'albero di natale. Si brucia il legno di Natale, un grande ceppo che deve ardere durante tutto il giorno di Natale. Un dolce natalizio molto diffuso nelle famiglie francesi è una torta, la "Buche de Noel", che nella forma richiama il *ceppo*. Il presepio anche in Francia occupa un posto privilegiato tra le tradizioni natalizie: molto belli e famosi sono i *presepi della Provenza* (regione nel sud della Francia), composti da statuine in argilla che vengono vestite con costumi realizzati con grande precisione e realismo anche nei minimi particolari. Un'altra bella tradizione francese è quella della "galette des rois" (torta dei re). E' un delizioso dolce fatto di pasta sfogliata con dentro crema alla mandorla all'interno del quale viene nascosta una figurina di gesso verniciato o ceramica che si chiama la "fava" perché originariamente era una vera fava. Il giorno

dell'Epifania,

tagliata la torta e distribuite le porzioni, quello che trova la fava è il re e gli si mette sulla testa una corona di cartone dorato.

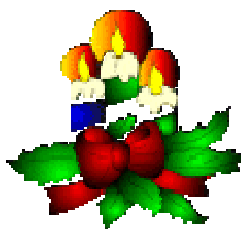
In Olanda si può dire che si respira aria di festa durante tutto il mese di dicembre: dalla





festività di San Nicola già ci si affretta ad addobbare le case per le feste natalizie con alberi di Natale, ghirlande e innumerevoli candele. Infatti nei Paesi Bassi la sera di San Nicola è un evento molto importante: il 13 novembre il battello di "Sinterklaas", personaggio reale di San Nicola, arriva a Alkmaar, la gente e, in particolare, i bambini danno il benvenuto al "Sint" che arriva dalla sua residenza estiva a Madrid in Spagna. Il suo battello è carico di regali per i bambini che durante l'anno sono stati bravi e loro aspettano impazientemente il suo onomastico che cade il 6 dicembre. E quando ricorre "pakjesavond", cioè la sera del 5 dicembre, il santo arriva sui tetti sul suo cavallo bianco insieme ai suoi aiutanti di colore e porta i regali ai bambini che lo stanno aspettando.

In **Svezia** durante il periodo natalizio le case vengono addobbate con decorazioni fatte con la paglia, con dei fiori soprattutto rossi, ma anche rosa, bianchi oppure blu chiaro, e con dolcetti speziati che poi vengono appesi. L'albero si addobba il giorno prima di Natale.



La sera di Natale si mangia una minestra di riso, delle polpette e salicce. Dopo la cena solitamente ci si riunisce intorno all'albero per cantare aspettando l'arrivo di Babbo Natale. Ma la festa più sentita nel periodo natalizio è quella in onore di Santa Lucia, il 13 dicembre: di solito in una famiglia la figlia maggiore si veste come Santa Lucia, cioè con una tunica bianca, una cintura rossa e in testa una corona con delle candele accese e porta un vassoio con dei dolci e li offre a tutta la famiglia.

Un tempo, in tutta l'**Irlanda**, era tradizione, il 26 dicembre, la caccia allo scricciolo. Il motivo di tanto accanimento contro questo uccellino è da ricercare nella leggenda che accompagna il martirio di Santo Stefano. Si narra infatti che



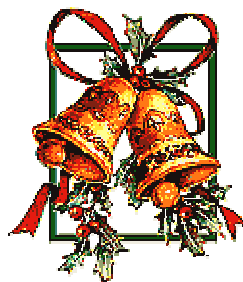
il Santo si fosse nascosto dietro un cespuglio per sfuggire ai suoi persecutori, ma fosse stato scoperto a causa di uno scricciolo che volò via dal nascondiglio svelando quindi la presenza del martire. Per questo motivo il 26 dicembre di ogni anno, gruppi di uomini, mascherati con abiti vecchi, ricordano questo episodio, fingendo di dargli la caccia, di catturarlo e poi di condurlo



legato ad un bastone di casa in casa cantando e facendo la questua.

In **Finlandia**, oltre al classico albero di Natale, viene preparato all'esterno delle case un secondo alberello per gli uccellini. Si tratta, infatti, di un covone di grano addobbato con semi appetitosi.

In **Germania**, dove le tradizioni natalizie variano da regione a regione, il periodo natalizio inizia già a novembre; infatti l'11 novembre, San Martino, le scuole organizzano per il tardo pomeriggio delle processioni dove i bambini portano delle lanterne, che hanno costruito con



l'aiuto dei maestri, e che servono per illuminare la strada a San Martino. In alcuni luoghi c'è anche la tradizione di andare nei cimiteri per portare la luce là dove c'è il buio. Il 6 Dicembre arriva San Nicola che porta ai bambini dei cioccolatini o delle casette fatte con il pan speziato e altre bontà da mangiare. Fino alla metà del secolo scorso, al posto dell'albero di Natale, si usava decorare la casa con la piramide costituito da un telaio in legno sormontato da una ruota ad esso perpendicolare: la ruota, ai cui margini pendevano figurine di carta dipinta, veniva messa in moto dal calore prodotto dalle candele accese. Il telaio, venne man mano sostituito dall'albero che si addobba il 24 dicembre: alla sera arriva il Christkind (il Bambino Gesù) e in alcuni luoghi Babbo Natale per consegnare i regali.

La Natività in **Austria** è annunciata da potenti squilli di tromba dall'alto delle cattedrali.

Nel Tirolo é sempre viva la tradizione dei presepi realizzati con figurine di legno intagliate dai piú bravi artigiani. A Vienna c'è la



tradizionale passeggiata al parco pubblico dove i ragazzi e anche gli adulti, distribuiscono briciole di pane agli uccelli. A Salisburgo l'albero e il presepe si allestiscono in

maniera del tutto singolare: Si realizza, a partire dall'avvento, una costruzione che raffigura la storia dell'umanità: partendo dalla rappresentazione del peccato originale, si va su, giorno per giorno, con rappresentazioni del profeta Isaia, dell'Annunciazione, fino alla nascita del Redentore. A Natale viene deposto il Bambino, mentre la grotta é sormontata da una splendida e lucente stella. L'effetto é fantastico quando tutta questa piramide é illuminata.

In **Polonia** la vigilia di Natale è chiamata Festa della Stella e la tradizione vuole che, sino a quando non compare in cielo la prima stella, non si debba iniziare la cena: si mangiano solo cibi magri come il pesce o la verdura e comunque non si usano i grassi come burro o olio neanche per fare i dolci. L'albero di Natale si addobba il giorno della vigilia, cioè il 24. Le famiglie polacche celebrano il Natale con un pasto di 12 portate. Si lascia sempre un po' di spazio in tavola, in caso arrivi un ospite inatteso. In molte case ancora oggi si mettono dei covoni di grano nei quattro angoli di una stanza, in memoria della stalla dove nacque Gesù Bambino.

Nella **Repubblica Ceca**, si festeggia soprattutto il 24 dicembre, la sera della Vigilia, anche se il 25 e 26 sono giorni di vacanza. Il credente digiuna per tutta la Vigilia finché viene servita una cena cerimoniale. In questa sera arriva "Yezheeshk", o "piccolo Gesù" a portare i



doni. In questo paese sopravvivono antichissime tradizioni dell'antico Natale, prevalentemente per divertimento. Ad esempio, la premonizione con il taglio trasversale delle mele: se appare una stella nel centro, l'anno che verrà sarà di

successo, se invece appare una croce no. Le ragazze gettano le scarpe dietro le spalle: se la punta dei piedi tocca la porta, la ragazza nell'anno che verrà troverà marito. Altre tradizioni contemplano il versamento di piombo fuso in acqua e dalla forma che il piombo assume raffreddandosi emerge un responso, utile a predire il futuro.

In **Russia**, dove le celebrazioni natalizie sono state ripristinate dal 1992, le feste sono centrate sulla Vigilia, la "Sacra Cena", che consiste in dodici portate, una per ogni apostolo di Gesù. Il primo giorno dell'anno si riceve la visita di "Nonno Gelo" e della "ragazza della neve". Tra le usanze russe che man mano vanno sparendo ne riportiamo alcune particolari: le ragazze, a Natale, usavano salire le scale, piolo per piolo, dicendo: sì o no, per scoprire se fosse imminente un fidanzamento; per S. Stefano



vigeva l'usanza del fidanzamento davanti a tutti gli abitanti del villaggio con lancio di fiori e frutta; inoltre, nell'abete addobbato per Natale si usava nascondere una gabbietta con due colombe che venivano liberate la notte di Natale in segno di buon augurio.

In **Ungheria**, sotto la tavola natalizia, viene posta una cesta contenente dei semi nascosti nel fieno che attendono la benedizione del Bambino. Di quelle sementi, una manciata se ne brucia; ciò che rimane si sparge invece sui campi ad auspicare un buon raccolto. Una curiosa usanza è quella che riguarda la cosiddetta sedia di Lucrezia. Si tratta appunto di un sedile, che viene costruito nei mesi precedenti con grande attenzione e dovizia di particolari (per la sua fabbricazione sono necessarie tredici qualità di legno ed a volte riporta anche qualche decoro ed iscrizione). Esso viene arso, nei giorni che

seguono il Natale, per preservare da pericoli e malanni. Sempre legato al fuoco, è un altro rito natalizio ungherese: il rogo di Cibele, grande falò alimentato, una volta acceso, dal lancio di ruote di un carro sopra di cui sono poste delle candele accese ad onorare la dea pagana della fertilità.

Una tradizione comune a tutta la **penisola balcanica**, dalla Dalmazia alla Macedonia, riguarda i famosi *bandjaci*, termine che indica i tre ceppi di Natale (in Montenegro se ne contano cinque) che si pongono ad ardere nei giorni che vanno dal Natale al Capodanno. Di tre diverse misure i *bandjaci* si ricavano da un enorme tronco, condotto in casa da un carretto trainato da buoi che escono dalla porta opposta a quella d'ingresso. Al calar del sole ha inizio un complicato rituale che coinvolge tutta la famiglia: gli uomini accostano al camino i tronchetti con tre scosse, a ciascuna delle quali seguono preghiere e scambi di auguri, quindi li aspergono di acqua santa. Finalmente accendono il fuoco e vi gettano sopra manciate di grano. A tavola, ognuno ha un cero con cui celebra la nascita di Cristo; al termine delle orazioni, il più anziano fra i presenti raduna tutti i ceri in un unico fascio che simboleggia la concordia e dà il via al pranzo.

In **Inghilterra** i fuochi d'artificio ed i mortaretti sono parte integrante delle celebrazioni natalizie. Ogni anno dal 1947, la città di Oslo offre in dono agli Inglesi, delle ghirlande in segno di ringraziamento per l'azione svolta dalla Gran Bretagna in favore della Norvegia durante la Seconda Guerra Mondiale. Da dicembre si inizia ad aprire il calendario dell'avvento e due settimane prima di Natale si inizia a decorare la casa e l'albero. La sera della vigilia, i bambini appendono delle calze per Father Christmas e, per ringraziarlo dei regali, gli lasciano un bicchiere di latte e un dolce (*mince pie*) e per la renna Rudolph lasciano anche una carota.



In **Spagna** le celebrazioni per il Natale iniziano l'8 Dicembre con l'Immacolata Concezione. Come da noi si preparano, all'interno delle case

e delle chiese, i presepi, chiamati "Nacimientos". Le famiglie si riuniscono per cantare i canti tipici di Natale davanti alla scena della Natività.



Una volta, nei Pirenei le massaie preparavano dei panini speciali a forma di sassi, li coronavano di alloro e li facevano

benedire il 25 dicembre in memoria della lapidazione di S. Stefano. I regali si scambiano il 6 gennaio quando arrivano i re magi con quella che si chiama "la cavalcata de los reyes": in questo giorno sfilano carri bellissimi con i re magi sopra che distribuiscono caramelle tirandole giù dal carro. Di queste sfilate ce ne sono varie in tutte le città spagnole.

In **Messico** i giorni che precedono il Natale sono caratterizzati da una simpatica e popolare tradizione, *las posadas*, che ripropone l'episodio dell'arrivo a Betlemme di Giuseppe e Maria e della loro ricerca di un luogo dove alloggiare. In quest'occasione, al suono di strumenti musicali e con canti di litanie, un corteo segue Giuseppe e Maria chiedendo «posada», cioè ospitalità, presso diverse abitazioni. Dinanzi alla porta della casa prescelta, al gruppo che, nella strada domanda «posada» con un canto, risponde dall'interno dell'abitazione un secondo coro, quindi viene aperta la porta per accogliere gli ospiti con Giuseppe e Maria. Dopo aver pregato tutti insieme, la famiglia ospitante offre dolci e bevande. Si termina con il gioco della pinata, una pentola di terracotta (*pignatta*) appesa ad una corda che un bambino bendato dovrà rompere colpendola con un bastone. Le *pignatte* sono piene di frutta, dolci e giocattoli.

In **Argentina** il giorno più importante è il 24 dicembre, quando la sera si riunisce tutta la famiglia e solitamente si mangia l'*asado* (carne alla brace). Fino a pochi anni fa i regali li portavano i Re Magi a gennaio: i bambini lasciavano un po' di acqua e dell'erba per i cammelli e, sotto il letto o fuori dalla porta, delle scarpe, che al mattino ritrovavano piene di dolci o piccoli doni. Negli ultimi anni è arrivata anche qui la tradizione di scambiare i regali a Natale.

**Mario Valente e Matteo Notarangelo**